

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carli n. 9/3800/8, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lolli n. 9/3800/9 ?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lolli n. 9/3800/9.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Innocenti n. 9/3800/10 ?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Innocenti n. 9/3800/10.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Montecchi n. 9/3800/11 ?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Montecchi n. 9/3800/11.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Montecchi n. 9/3800/11, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3800/12 ?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Agostini n. 9/3800/13 ?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Agostini n. 9/3800/13.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Agostini n. 9/3800/13, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	422
Votanti .....	417
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	163
Hanno votato no ..	254).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Melandri n. 9/3800/14?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Melandri n. 9/3800/14.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Melandri n. 9/3800/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	415
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	163
Hanno votato no ..	252).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bogi n. 9/3800/15?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bogi n. 9/3800/15.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bogi n. 9/3800/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	411
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ..	249).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Martella n. 9/3800/16?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*.

Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Chiaromonte n. 9/3800/17?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Chiaromonte n. 9/3800/17.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiaromonte n. 9/3800/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	418
Votanti .....	407
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	155
Hanno votato no ..	252).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3800)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, sarò particolarmente sintetico, ma ritengo sia opportuno e doveroso svolgere considerazioni puntuali.

Questo provvedimento, sottosegretario Bono – lei stesso lo ha riconosciuto – ha un fondamento dottrinario e giuridico debole. Con decreto-legge si prevede un decreto avente natura non regolamentare. Lei stesso ha ritenuto questo nuovo *genus* giuridico irrilevante e destituito di fondamento, ma il vero problema, sottosegretario Bono, è che manca quell'impegno politico e giuridico che la Conferenza Stato-regioni aveva richiesto nell'esprimere parere positivo. Da un lato, l'attivazione immediata del tavolo tra il Governo e la Conferenza Stato-regioni per la definizione e la condizione di quei principi generali che conseguono alla definizione di una legislazione di tipo concorrente. D'altro canto, la Conferenza Stato-regioni aveva posto, come presupposto, il riferimento esplicito all'intesa nel decreto. Mi pare evidente, signor sottosegretario, che nessuno dei due requisiti, ritenuti pregiudiziali e preliminari dalle regioni, sono stati assunti, né in sede politica né in sede giuridica come elementi che caratterizzano questo provvedimento. Questo per entrare nel merito e nel metodo.

Per quanto riguarda il merito, credo sia importante fare una veloce considerazione, poco giuridica. Diciamoci la verità: siamo sicuri che il FUS, così com'è organizzato, abbia permesso la crescita e un riequilibrio del rapporto tra domanda e offerta culturale del nostro paese? Sottosegretario, lei sa bene che l'impianto attuale del FUS trova il suo fondamento e le

sue origini in una legislazione del 1936 e del 1937. È evidente che la definizione del FUS nel 1985 assumeva degli scenari di crescita della domanda culturale, ma non è avvenuto questo! Il vero dramma politico, il vero dramma culturale è – lo dico ai colleghi di Alleanza nazionale – che le regioni maggiormente penalizzate nel FUS, caro Rositani, sono proprio le regioni meridionali, perché se noi andiamo a leggere il peso popolazione-scelte localizzative del FUS, il dato qual è? Che le regioni meridionali sono penalizzate con meno 15 punti! Abbiamo solo tre regioni premiate: la Lombardia, il Lazio e il Veneto. È interesse nazionale, caro collega Rositani, il fatto che esistano commissioni che allocano le risorse a Roma e non lo facciano nel territorio?

Ho l'impressione che vi sia veramente qualcosa di contraddittorio. Da un lato, premiamo per un processo di *devolution* su questioni che crediamo nodali. D'altro canto, non riusciamo a ridefinire i criteri nei rapporti centro-periferia su un tema che dovrebbe essere molto caro alla Lega, ossia quello dell'identità culturale. Francamente faccio fatica a seguirvi.

Detto questo credo sia più opportuno fare una considerazione. Non crediamo, come gruppo della Margherita, che l'identità nazionale sia qualcosa di segmentale. Lo abbiamo detto con chiarezza. Non crediamo che l'identità dei territori e nazionale sia plurale e plurima.

Un'ultima considerazione: noi crediamo che questo decreto-legge, di per sé apparentemente innocuo, vada letto, invece, come elemento indiziario di un'incapacità politica di sciogliere, come dice il ministro La Loggia, il nodo dei rapporti tra legislazione esclusiva e legislazione concorrente. Il ministro introduce una nuova categoria: la legislazione ripartita. Temo che andremo ad aggiungere caos al caos.

Questo provvedimento è sbagliato nel merito e nel metodo, è invasivo delle competenze regionali, non prelude ad una ridefinizione e ad una rideclinazione delle politiche territoriali e, quel che è peggio, non è congruente con una logica di mo-

dernizzazione del nostro sistema di politiche culturali (*Applausi del deputato Chiaromonte*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, nel dichiarare, naturalmente, la nostra opposizione e, quindi, il nostro voto convintamente contrario su questo provvedimento, desidero anche sottolineare la nostra delusione per l'indisponibilità che il Governo e la maggioranza hanno dimostrato rifiutando ogni possibilità di revisione dei contenuti di questo decreto-legge su punti che, invece, abbisognavano senz'altro di correzioni, integrazioni e modifiche, non solo per le ragioni, da noi puntualmente esposte, relative alle politiche culturali ed al loro orientamento, ma anche per questioni regolamentari e normative, per i vizi che la formulazione di questo decreto propone e per quegli aspetti di incostituzionalità che sono già stati abbondantemente illustrati e dettagliatamente approfonditi. È emblematico, da questo punto di vista, che i pareri espressi dalla Conferenza Stato-regioni, dalla I Commissione e, soprattutto, dal Comitato per la legislazione abbiano posto l'accento su questioni di merito e di carattere normativo e giuridico di una certa gravità. Alla luce di tutto ciò, credo che l'indisponibilità qui dimostrata sia un fatto estremamente significativo.

Naturalmente, ribadisco la nostra contrarietà per il metodo e sul merito di un provvedimento che, lo abbiamo ripetuto tante volte, è tardivo: esso sicuramente non porrà rimedio alla grave situazione nella quale versa, al momento, la stragrande maggioranza degli operatori del settore a seguito della mancata erogazione dei contributi a carico del Fondo unico per lo spettacolo.

Si tratta di un provvedimento il cui profilo complessivo mira a disarticolare profondamente, in una direzione molto pericolosa, l'impianto normativo, la trasparenza, i criteri, le modalità di erogazione

dei fondi destinati agli operatori del settore. Tale disarticolazione determinerà un vuoto regolamentare estremamente grave ed una situazione di discrezionalità totale, di vero arbitrio, perché le competenze, le scelte, l'indicazione dei nuovi criteri saranno accentrate nelle mani dell'esecutivo, venendo annullati totalmente, di conseguenza, quegli strumenti di trasparenza che, sia pure con i limiti che non abbiamo sottaciuto, avevano dato una risposta importante agli operatori del settore.

Mi riferisco alle commissioni competenti ad intervenire sul merito dell'erogazione dei fondi, mi riferisco al criterio della triennialità nell'erogazione dei fondi che aveva conferito la possibilità di qualificare una programmazione delle attività dello spettacolo.

Quindi, siamo tornati sostanzialmente ad una situazione di caos, di confusione, di arbitrarietà, di discrezionalità totale che metterà la stragrande maggioranza degli operatori del settore in una condizione di incertezza, di insicurezza, di precarietà, creando nei fatti una situazione di caos normativo lì dove, in modo estremamente invasivo, questo decreto interviene sul terreno della legislazione concorrente. Abbiamo ampiamente argomentato le ragioni che sono state adottate dal Consiglio di Stato circa l'atteggiamento di questo Governo, che anche con questo decreto conferma un orientamento di centralizzazione nelle mani dell'esecutivo e un orientamento invasivo sul piano della legislazione concorrente, che è stata introdotta con la modifica del titolo V della Costituzione, all'articolo 117. Illustri, autorevoli pareri su questa violazione, su questa invasività sono stati richiamati nella nostra discussione; non li ripeterò, ma certamente su questo terreno questo decreto si espone ad una serie di impugnative, ad una serie di ricorsi sul piano costituzionale che, certo, non potranno che gettare questo settore in una condizione di maggiore caos, di ambiguità.

Ben altro bisognava invece fare, con altri criteri, con altri principi; bisognava intervenire soprattutto sul piano della tra-

sparenza. Noi ci abbiamo provato, abbiamo tentato di riequilibrare questo testo, di riaffermare quei principi di pluralità delle decisioni, di confronto nelle decisioni, abbiamo tentato di inserire in questo provvedimento delle proposte totalmente alternative. Infatti, noi abbiamo sostenuto una posizione di apertura nei confronti di un confronto plurale, una determinazione dei criteri nella gestione del fondo unico dello spettacolo centrata sul principio della qualità, sul principio della parità di accesso, delle pari opportunità di accesso di tutti gli operatori al settore fondi pubblici. Noi vogliamo affermare la centralità dell'intervento pubblico in questo settore, anche nella creazione di quel meccanismo virtuoso tra Stato e regioni, per poter davvero riaprire una politica di *welfare* in questo ambito orientata verso una cittadinanza della cultura, piena, esigibile da parte di tutti cittadini, da parte di tutti gli operatori, con maggiore attenzione, naturalmente, per quei settori della produzione indipendente, della produzione giovanile, dell'innovazione, della sperimentazione, della ricerca che oggi sono così pesantemente penalizzati dagli orientamenti, dalle scelte, dalle politiche fin qui portate avanti, condizionate da quella logica di mercificazione di privatizzazione del settore che oggi interviene in modo estremamente brutale, allargando sempre di più le maglie dell'esclusione e accentrando sempre di più nelle mani, nelle disponibilità di pochi poteri forti la possibilità di accedere alle risorse pubbliche, di promuovere in modo continuativo interventi in questo settore.

Si tratta di una situazione di monopolio, dunque, che qui abbiamo denunciato con grande determinazione, e di controllo di un settore che, invece, ci richiamerebbe a maggiori e più importanti responsabilità, soprattutto per quanto attiene al rispetto delle regole antitrust, perché oggi ciò determina una situazione di conflitto di interessi veramente molto grave.

Per tutto questo insieme di ragioni, pertanto, la nostra contrarietà a questo provvedimento è netta, molto evidente e chiara. Ne approfittiamo, naturalmente,

per richiamare il Governo alle sue responsabilità, poiché questo settore ha bisogno di ben altri interventi, di regole certe, di una seria politica di investimenti e di liberare quelle importanti risorse di cui il settore pubblico può disporre per far crescere questo comparto così strategicamente rilevante per il nostro paese...

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone...

TITTI DE SIMONE. Questo Governo deve assumersi la responsabilità di dire chiaramente cosa intende fare per questo settore...

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, la invito a concludere il suo intervento...

TITTI DE SIMONE. ...che sta mettendo, giorno dopo giorno, in una condizione di sempre maggiore difficoltà e che, naturalmente, sta mettendo nella condizione di subire un impoverimento costante di risorse e di professionalità...

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

TITTI DE SIMONE. Per queste ragioni, il gruppo di Rifondazione comunista annuncia il proprio voto contrario sul disegno di legge di conversione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, il ministro La Loggia, audito in Commissione in merito al pasticcio costituzionale — chiamiamolo così — che questo decreto-legge genera, aveva affermato che il decreto-legge non era blindato, rendendosi forse conto delle difficoltà generate da questo provvedimento. In realtà, non è stato così, poiché sono stati respinti tutti gli emendamenti presentati dall'opposi-

zione — mentre quelli presentati dai gruppi della maggioranza erano stati ritirati —, nonostante, come ricordato poc'anzi dal collega Carli, vi fosse tutto il tempo — ma, naturalmente, necessitava una scelta politica — per modificare il testo del decreto-legge.

Si trattava di emendamenti migliorativi, cioè miranti a rendere questo provvedimento efficace per risolvere i problemi che intende affrontare, vale a dire il caos in cui versa il mondo dello spettacolo. Tale caos è stato generato dalla sostanziale inazione di un Governo che non solo taglia i fondi — il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) —, ma che non è riuscito (ancora, ci auguriamo) ad offrire un quadro di certezze — altro che *mea culpa* sul titolo V della Costituzione, onorevole Rositani! — per quanto attiene all'erogazione e alle modalità di erogazione di tali risorse. Infatti, è stata abolita la triennialità dell'erogazione, e dunque la possibilità di programmare da parte degli operatori; sono stati aboliti i pareri delle Commissioni, e dunque la trasparenza del rapporto tra operatori e Stato, e di conseguenza tra i cittadini e l'uso dei fondi ricavati dalle tasse pagate dai cittadini stessi.

Come dicevo, dunque, il Governo non è riuscito a dare un quadro certo quanto alle risorse pubbliche da destinare al settore della cultura, ma ora pensate di risolvere tale problema con un decreto-legge che, come è stato già ampiamente detto, è incostituzionale, in quanto consente al Governo di regolamentare in merito ad una materia sulla quale, invece, non può esercitare la potestà regolamentare, come è stato recentemente ribadito dal Consiglio di Stato, il cui parere si vuole aggirare attraverso questo provvedimento.

Al nuovo titolo V della Costituzione sono state attribuite numerose colpe, e la controversia che attraversa la maggioranza quanto alla riforma costituzionale del suddetto titolo V è causa non ultima della paralisi in cui versa il mondo dello spettacolo.

Non si può però attribuire alla riforma costituzionale questa paralisi in ordine

all'erogazione dei finanziamenti, peraltro, sempre in misura minore. Insisto, occorre certezza del diritto e possibilità di programmare le attività da parte degli operatori.

A due anni dalla vittoria del centrodestra, non sono state fatte due cose fondamentali. La prima, avviare l'iter — anche la relatrice si è espressa in questo senso — per approvare quelle leggi di principio che la Costituzione chiede e che consentono, appunto, alle regioni di legiferare in proposito. È un iter, un avvio di discussione parlamentare sollecitata, non solo dall'opposizione, ma anche da settori della maggioranza e da associazioni come, ad esempio, l'AGIS oltre che dalle regioni. La seconda cosa, su cui le regioni si sono dette più volte disponibili, è la gestione concertata della transizione, istituendo quel tavolo che oggi il Governo dice di volere e che sicuramente finora non è stato predisposto.

Si dice che tale quadro di certezza verrà delineato dalla cosiddetta riforma La Loggia del titolo V della Costituzione, ma che succederà mentre discuteremo questa riforma, che è peraltro palesemente contraddittoria con la *devolution* appena approvata da questo ramo del Parlamento? Noi abbiamo il sospetto che l'anno prossimo potremmo trovarci di fronte ad un altro decreto-legge. La strada maestra, invece, insisto, è quella di assumerci, come Parlamento, la responsabilità di delineare quel quadro di principi necessari per lo spettacolo.

Per questo, ribadiamo, insieme alla contrarietà al decreto-legge in esame, la preoccupazione per lo stato in cui versa il mondo dello spettacolo, in particolare, il mondo dello spettacolo dal vivo; in altra sede, poi, discuteremo del cinema e del settore dell'audiovisivo. Sollecitiamo, ancora una volta, l'avvio dell'iter parlamentare per le leggi sullo spettacolo in modo da mettere tutti nelle condizioni di capire chi deve fare che cosa. Pertanto, nel ribadire il voto contrario su questo provvedimento ci aspettiamo, dalla ripresa dei lavori parlamentari, la messa all'ordine del giorno di quei provvedimenti di principio

che sono necessari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo parlamentare della Lega nord Padania, e per chiedere che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bianchi Clerici, la Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto finale per sottolineare come da parte del gruppo parlamentare a cui appartengo ci sia una forte preoccupazione non tanto rispetto a questo decreto-legge quanto, più in generale, al problema della legislazione, che ad oggi manca del tutto, sul mondo dello spettacolo.

Oggi con questo decreto-legge, di cui non condivido né il modo né il metodo, si cerca di sanare una situazione che è drammatica: di questo si tratta! Ed è drammatica per quella parte di mondo che sappiamo viva e confida nei contributi, purtroppo molto pochi, che lo Stato è tenuto a dare. Pertanto, ritengo che mettere ordine in questa materia sia alquanto urgente, ma il Governo, devo dire con altrettanta chiarezza, in quasi due anni, non è stato in grado di farlo, e l'unico modo in cui lo stesso si atteggia in questo settore è sostanzialmente quello di cancellare l'esistente. Questo di per sé non è un modo di garantire qualcosa di certo al variegato mondo dello spettacolo che mi sembra abbia necessità ed urgenza di avere, non tanto normative *ad hoc*, ma un

quadro preciso di riferimento nel quale muoversi con molta autonomia ed anche libertà.

Non vorrei, infatti, che si imbrigliasse anche questo mondo che, forse, nel nostro paese è l'unico ad avere ancora la dignità della libertà. Vorrei che quest'ultima gli venisse garantita con l'attribuzione di quelle certezze economiche (le uniche), che francamente ritengo debbano essere assicurate, certamente con le opportune verifiche. A tal riguardo, si parla di trasparenza, di esami da superare e anche di programmi e di progettazione, che con questo provvedimento vengono meno totalmente. Infatti, con il decreto-legge in esame si cancellano alcune norme sulle quali finora si reggeva questo mondo e lo si fa con un atto di imperio, affermando che verranno adottate normative successive.

Auspico ed auguro non a noi parlamentari ma agli operatori del mondo dello spettacolo e agli attori in senso lato di questo mondo di ottenere tali certezze e tali riferimenti il più presto possibile, perché altrimenti davvero non si farà un regalo a tale settore; si produrrà, invece, un ulteriore scompiglio di cui sicuramente tutto il settore non ha bisogno.

Allora, ritengo che la lirica, il teatro, la danza e la musica — che sono (lo ripeto) la parte viva della società, quella che dovrebbe anche vedere garantita una libertà di espressione nella cultura, nelle varie espressioni dell'arte — non debbano più subire delusioni rispetto a quelle che finora — lo devo dire con rammarico — hanno già ottenuto da questo Governo e, in particolare, dal Ministero dei beni e delle attività culturali, che non ha fatto altro che togliere risorse a tale settore che è il fanalino di coda dei paesi europei.

Come Italia, ci dovremmo vergognare. L'ultimo Governo che ha incrementato il FUS è stato quello di centrosinistra; ora siamo ripiombati nella strada della discesa. Ciò non fa onore a noi, al Parlamento, al Governo di centrodestra ed al nostro paese che vuole diventare un protagonista dell'Europa del domani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di procedere più celermente nei lavori, perché vi sono altri punti all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, intervengo soltanto per preannunciare il voto favorevole di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame. Per quanto riguarda le motivazioni, faccio riferimento al mio intervento nella discussione sulle linee generali (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlucci. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI. Signor Presidente, intervengo anch'io per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative alla mia dichiarazione di voto finale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, la Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

SIMONETTA LICASTRO SCARDINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONETTA LICASTRO SCARDINO, *Relatore*. Signor Presidente, nel ringraziare la Commissione e gli uffici per il lavoro svolto, desidero dire che la necessità di provvedere alla ripartizione annuale delle quote del Fondo unico per lo spettacolo e di erogare in tempi brevi i contributi statali ai soggetti destinatari che, allo stato attuale, versano in condizioni di difficoltà, aggravate dal contesto economico poco favorevole, giustifica i presupposti di necessità ed urgenza per l'emanazione di un decreto-legge diretto a risolvere le problematiche rappresentate, pur tenendo conto delle obiezioni sollevate dalle regioni in

merito alla potestà regolamentare dello Stato nelle materie di legislazione concorrente.

Con l'accluso decreto-legge, pertanto, l'amministrazione potrà procedere in tempi brevi alla ripartizione delle quote del fondo unico per lo spettacolo secondo i principi più rispondenti all'esigenza del settore e, conseguentemente, ad erogare i contributi statali ai soggetti destinatari.

La situazione di stallo creatasi a causa della mancata erogazione del FUS sta determinando una serie di conseguenze negative per le compagnie di spettacolo con conseguenti ripercussioni su ogni ordine dei lavori di settore.

Pertanto, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario dei Verdi ad un provvedimento tardivo che tenta di risolvere una situazione di stallo, di ritardi, di gravi inadempienze, ma lo fa proponendo una ripartizione del Fondo unico dello spettacolo al di fuori di procedure congrue e della necessaria concertazione con le regioni. In tal modo, si rinuncia ad uno dei capisaldi indispensabili — l'intesa con le regioni — per la costruzione sensata ed autorevole di una politica culturale che nella ripartizione del fondo ha uno strumento fondamentale.

Condividiamo la necessità di intervenire — come non dividerla — con misure di urgenza per assicurare l'immediata disponibilità delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo, ma certamente non facendo, ancora una volta, scempio della Costituzione. Avete appena sbandierato la *devolution* in materie delicatissime come la sanità, imponendo competenze esclusiva delle regioni nell'assistenza e nell'organizzazione sanitaria prefigurando, di fatto, 21 sistemi sanitari differenziati con l'impossibilità conseguente di garantire in modo uniforme i livelli essenziali di assi-

stenza sanitaria, impedendo così l'applicazione dell'articolo 32 della Costituzione.

In un settore così legato al territorio ed alla necessità di consolidare le espressioni culturali più significative relegando le regioni ad un ruolo assolutamente insignificante, invece, volete proporre una nuova forma di centralizzazione molto spinta. Ci troviamo di fronte ad una forma quasi schizofrenica di affermazione autoritaria del centralismo. Ogni decisione è nelle mani del ministero ed il silenzio della Lega, questa volta, è veramente assordante. Non è stato costituito nemmeno il tavolo di concertazione con le regioni e con i soggetti interessati. Dunque, si ha l'impossibilità della condivisione del momento delicato della definizione dei criteri e delle modalità per la ripartizione del fondo con conseguente pericolo di creare scontenti, contenziosi ma, soprattutto, un clima di sfiducia diffusa, di depressione di un settore che, invece, ha bisogno di sostegni forti e mirati, di concertazione e condivisione delle scelte.

È stato già detto che le commissioni consultive sono state soppresse venendo meno al principio fondamentale della buona pubblica amministrazione che è la trasparenza di procedure, atti e delle scelte stesse. Inoltre, definendo annualmente le aliquote di ripartizione del fondo così come gli stessi criteri e le modalità della ripartizione dell'allocazione si mantiene il settore nella precarietà e nell'incertezza. Gli operatori dello spettacolo, invece, avrebbero il diritto ed anche la necessità, come era stato predisposto precedentemente, di programmare almeno triennialmente la loro attività.

Per tali ragioni ribadiamo il voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**Nel quindicesimo anniversario dell'uccisione di Roberto Ruffilli (ore 12,30).**

**PRESIDENTE.** *(Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Gover-*

*no).* Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione finale, vorrei ricordarvi che il 16 aprile di quindici anni fa veniva barbaramente ucciso dalle brigate rosse nella città di Forlì il senatore democratico cristiano Roberto Ruffilli, professore universitario, tenace studioso ed assertore della necessità per il nostro paese delle riforme istituzionali. A quindici anni di distanza, la Camera dei deputati intende rivolgere un grato pensiero alla memoria di questo uomo buono ed onesto (*Generali applausi*).

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3800 (ore 12,31).**

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3800)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3800, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2015 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo) (approvato dal Senato) (3800):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>412</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>408</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>257</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>151).</i>

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare.

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, come convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si passerà ora al seguito dell'esame del disegno di legge recante adeguamento dell'ordinamento alla riforma del titolo V della Costituzione, iscritto al terzo punto dell'ordine del giorno. Ringrazio il ministro La Loggia per averci raggiunti, pur se informato — necessariamente — all'ultimo minuto.

L'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno è rinviato alla seduta di lunedì 28 aprile.

Comunico inoltre che, a seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata definita la seguente articolazione dei lavori per il periodo 28-30 aprile:

*Lunedì 28 (ore 12 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), martedì 29 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) ed eventualmente mattina di mercoledì 30 aprile (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 718-B — Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 1427 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia;

disegno di legge n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Il Presidente si riserva d'inserire, nel periodo 28-30 aprile, la discussione di mozioni concernenti la posizione del Governo italiano circa la situazione di Cuba, nonché l'esame di eventuali disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Avverto inoltre che, nella seduta di oggi, al termine delle votazioni, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sull'attuale diffusione in Italia della polmonite atipica (SARS) e sulle relative misure di prevenzione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1545 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (approvato dal Senato) (3590) (ore 12,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Ricordo che nella seduta del 24 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Ricordo inoltre che, nella seduta del 27 marzo 2003, sono state ritirate la questione pregiudiziale di costituzionalità Bressa n. 1 e la questione pregiudiziale di merito Olivieri n. 1 ed è stata respinta la questione sospensiva Boato n. 1.

### (Esame degli articoli — A.C. 3590)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3590 sezione 1*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive.

A tal fine i gruppi di Rifondazione comunista e misto (per la componente politica delle minoranze linguistiche) hanno segnalato gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3590)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3590 sezione 2*).

Onorevoli colleghi, vi avverto che vi saranno votazioni presumibilmente fino alle 13,30-14, essendovi l'impegno di finire l'esame dell'articolo 1. Chiedo quindi ai colleghi di agevolare l'ordinato prosieguo dei lavori.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Prenderò pochi minuti, solo per dare conto dell'atteggiamento politico con il quale il mio gruppo e le forze di opposizione si accingono ad affrontare questa discussione. Il testo al nostro esame ha un obiettivo chiaro e definito in modo inequivoco come adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, vale a dire adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla riforma del titolo V, varata con i voti del centrosinistra nella precedente legislatura e confermata con referendum confermativo pochi mesi dopo.

Il tema del federalismo è stato una delle novità politiche più rilevanti degli anni novanta. Il centrosinistra ha inteso dare, quando era maggioranza, una risposta chiara, prima durante i lavori della Bicamerale, poi con la riforma costituzionale che ha disegnato un nuovo titolo V della seconda parte della Costituzione: una riforma discussa con i presidenti delle regioni di ogni colore politico ed approvata dai cittadini nel referendum confermativo.

È del tutto evidente che una legge ordinaria come quella che stiamo per esaminare, che si propone di adeguare l'ordinamento della Repubblica a quella riforma costituzionale, comporta e ha comportato, sia al Senato sia alla Camera in Commissione, un atteggiamento costruttivo da parte dell'opposizione e del gruppo che rappresento.

Quella riforma del titolo V della Costituzione domandava tre cose molto chiare: una legge di attuazione, che definisse in particolare le materie concorrenti; un provvedimento sul federalismo fiscale, che è l'anima del principio inderogabile della solidarietà; la fine del bicameralismo perfetto, attraverso l'istituzione del Senato federale. Questo era un percorso logico ed un progetto coerente.

Tuttavia, il centrodestra ha legittimamente contestato questa riforma e lo fece con molto vigore durante l'ultima campagna elettorale per le elezioni politiche, dicendo: troppo timido il federalismo del centrosinistra, faremo noi il vero federalismo e lo chiameremo devoluzione! Da propositi così impegnativi, ci si aspettava una coalizione con le idee chiare nonché la proposizione di un progetto compiuto, di una condotta lineare. Invece, oggi, l'esecutivo è nella confusione più totale; tanto che ad oggi, 16 aprile, non è più rintracciabile la vera volontà politica del Governo Berlusconi e della sua maggioranza in tema di federalismo.

Lunedì scorso, abbiamo ascoltato diversi esponenti della maggioranza affermare che, nella riforma del titolo V - che oggi è Costituzione -, c'è un capro espiatorio di presunte contraddizioni rappresentato dalla legislazione concorrente, che avrebbe determinato numerosi contenziosi di fronte alla Corte costituzionale. In realtà, tutti sanno che la quasi totalità di questi contenziosi è stata attivata dalle regioni contro le leggi centraliste del Governo Berlusconi, come il decreto-legge che abbiamo approvato pochi minuti fa.

Lunedì scorso, dunque, si è detto che è tutta colpa della legislazione concorrente, così il centrodestra ha deciso di abolire tale legislazione, attraverso un disegno di

legge — del quale non conosciamo i dettagli — approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri: un disegno di legge anch'esso di riforma costituzionale che, già nella giornata di ieri, è stato bombardato di critiche da parte dei presidenti delle regioni di ogni colore politico.

A questo punto ci chiediamo: se il male è la legislazione concorrente, come mai la famosa grande rivoluzione della devoluzione di Bossi non ha toccato affatto questo tema? E, se il male è la legislazione concorrente, come mai lo stesso Governo, con il provvedimento oggi in esame, ci propone di disciplinare la legislazione concorrente, sempre allo scopo di ridurre quel famoso o presunto contenzioso?

Dunque, chiediamo al ministro La Loggia, ammesso che esista questo contenzioso sulla materia della legislazione concorrente, qual sia la via per superare questa situazione: occorre disciplinare con legge ordinaria la legislazione concorrente, come sembra volere il ministro La Loggia « dottor Jekyll » o abolire la legislazione concorrente, come sembrerebbe volere il ministro La Loggia « mister Hyde »? Non si possono recitare troppe parti in commedia e non voglio usare l'espressione irriguardosa: fare pace con il proprio cervello. Tuttavia, occorre che facciate pace almeno tra di voi di fronte al Parlamento.

Non si può porre in essere una riforma costituzionale per accontentare Bossi, facendone poi un'altra per accontentare l'UDC e Alleanza nazionale, con Forza Italia che dirige il traffico.

Qual è la linea del Governo in materia di federalismo? Le vostre divisioni, così clamorose, non debbono essere pagate né dal Parlamento né dalla Costituzione, che andrebbe trattata con maggiore serietà. Al Senato e in Commissione, alla Camera, abbiamo dato un contributo di merito e così faremo nell'esame degli emendamenti. Ma, lo facciamo con uno stato d'animo politico fortemente critico e di denuncia di questa situazione, delle vostre divisioni e della confusione che costringono, purtroppo, il Parlamento ad un lavoro inutile. E questo è indegno di una coalizione

politica che non riesce ad essere classe dirigente seria di un paese rispettabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.20 del Governo, 1.25 della Commissione e 1.26 del Governo. Su tutti gli altri emendamenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, abbiamo discusso con il ministro La Loggia di questo emendamento che è motivato dalla necessità di comprendere anche i trattati internazionali che non hanno bisogno di ratifica. Innanzitutto, ho qualche perplessità sul fatto che questi trattati possano costituire vincolo alla potestà legislativa dello Stato e delle regioni; tuttavia, al di là di questo, credo che l'emendamento soppressivo del Governo possa far interpretare la norma nel senso che costituiscono vincolo, addirittura, i trattati internazionali da ratificare, che non siano stati ancora ratificati.

Proporrei che ci si riferisca, perlomeno, ai trattati internazionali in vigore, quelli che sono e saranno in vigore; altrimenti, con questo emendamento soppressivo, a mio avviso, si può ritenere che costituiscano vincolo alla potestà legislativa dello

Stato anche i trattati internazionali per i quali occorre la ratifica e che non siano stati ancora ratificati.

Francamente, nutro serie perplessità su questo emendamento soppressivo che, del resto, mi sembra entri un po' in contrasto con quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione che, non a caso, parla di obblighi internazionali: perché si configurino obblighi, serve che siano trattati in vigore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere alla cortesia del ministro La Loggia una brevissima replica sul punto sollevato, poiché, nel corso del Comitato dei nove, effettivamente non abbiamo approfondito ipotesi relative a trattati in vigore o a trattati futuri. A me non sfugge che esista un'area di trattati che non sono assoggettati alla legge di autorizzazione e di ratifica; tuttavia, essendo materia assolutamente delicata, vogliamo capire se l'emendamento proposto, in un certo senso, dal Governo sia teso a dichiarare come vincoli soltanto i trattati in vigore o anche quelli saranno stipulati, per esempio in sede bilaterale, al di fuori delle leggi di autorizzazione e di ratifica.

In conclusione, faccio anche presente che, esattamente su questo punto vi è un parere molto perplesso della III Commissione permanente Affari esteri che, oltre a richiamare la vigenza delle norme e delle prassi di diritto internazionale, fa una serie di raccomandazioni che andrebbero tradotte, almeno, in un ordine del giorno impegnativo per il Governo. Quindi, sul punto specifico solleciterei l'intervento del ministro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	244
<i>Astenuti</i> .....	118
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> .....	232
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Avverto che gli emendamenti Mascia 1.7 e 1.8 non sono stati segnalati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, si tratta di un emendamento di carattere aggiuntivo esattamente al primo articolo, laddove si stabiliscono i vincoli alle potestà legislative — nel caso che abbiamo esaminato prima riguardavano il diritto internazionale —, quindi i vincoli allo Stato e alle regioni. Qui, invece, noi proponiamo di aggiungere che lo Stato stabilisca dei criteri e delle modalità di indirizzo applicativo per quanto concerne i diritti fondamentali compresi nella prima parte della Costituzione, che possano valere su tutto il territorio nazionale. Riteniamo che questo sia indispensabile perché, come già emerso nel corso delle discussioni e delle esperienze concrete che si sono fin qui determinate, è possibile (e succede) che in materia di legislazione concorrente e di legislazione residuale delle regioni si possano determinare disparità di trattamento e di condizioni tra regioni ricche e regioni povere e anche tra orientamenti diversi che si vanno a stabilire.

Pertanto, fermo restando l'autonomia regionale di ogni territorio, è necessario che, almeno sui diritti, quelli fondamentali, quelli civili e sociali compresi nella prima parte della Costituzione, si stabiliscano dei criteri che garantiscano tutti. Per questo, noi proponiamo questo emendamento di carattere aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, colgo questa occasione, brevemente, per esprimere l'orientamento sull'emendamento specifico e sull'intero provvedimento, del gruppo della Margherita, DL-Ulivo. Si tratta di un orientamento che, come il ministro La Loggia sa, è estremamente costruttivo sul piano di una riforma necessaria per l'attuazione del titolo V, che tuttavia è in stridente contrasto con la politica costituzionale. Di qui la nostra apprensione, la stessa che per certi versi segnala, esattamente oggi, il ministro Pisanu per questo modo ondivago e assai contraddittorio con cui si sta procedendo. Solo pochi giorni fa in quest'aula abbiamo approvato il provvedimento costituzionale sulla *devolution* che è in palese contrasto con il disegno di legge ora in esame (abbiamo soprattutto un periodo di Governo e di legislatura, la XIV, che è in evidente contrasto con il titolo V). Ora parliamo di attuazione del titolo V, ma non possiamo certo dimenticare che si annuncia un terzo testo per cui la votazione di oggi su materia costituzionale di tanta delicatezza è un po' parte di uno spettacolo. Certo, c'è la guerra e verrebbe da dire, con amarezza, che *the show must go on*. Infatti, dopo il decreto-legge sullo spettacolo — che non è stato da meno quanto a spettacolo —, va avanti un secondo atto di quella che purtroppo — purtroppo, perché non vorremmo usare questi termini in materia costituzionale — dobbiamo definire ancora come una farsa.

Purtuttavia, il nostro, come è stato al Senato, sarà un atteggiamento assolutamente costruttivo per chi voglia attuare il titolo V, magari anche con le correzioni ritenute necessarie e con un dialogo costruttivo. In questo senso, abbiamo proposto uno sviluppo coerente del modello di federalismo solidale che l'Ulivo ha portato avanti e che il popolo italiano in questa legislatura ha confermato con il referendum, presentando un disegno di legge sulla seconda Camera delle regioni che, eviden-

temente, è fondamentale per raggiungere un momento di concertazione istituzionale anche nella definizione dei limiti delle competenze, non potendo noi ritenere, così come non ritiene la prevalente dottrina costituzionale, che possa esser tracciato, con una sorta di *actio finium regundorum*, un netto confine tra le competenze a legislazione esclusiva dello Stato e quelle, invece, a legislazione esclusiva regionale.

Il ministro La Loggia sa bene che esiste — e continuerà ad esistere — un principio di cooperazione istituzionale ed anche, per certi versi, un principio di concorrenza istituzionale, sia pure nell'ambito del coordinamento, di competenza degli organi costituzionali di garanzia. Dunque, francamente, ci accingiamo a votare questo provvedimento in modo costruttivo, sapendo però di partecipare ad un atto inutile che, avendo ad oggetto la materia costituzionale, è anche da considerarsi grave.

Calamandrei era solito affermare che in materia di riforme costituzionali occorre essere presbiteri — cioè saper guardare non vicino, ma lontano —, mentre invece, in questo caso, si guarda molto vicino ed in modo strabico, non oltre il confine rappresentato dalle elezioni amministrative.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	32
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	100
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Boccia 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	112
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, il mio intervento sarà telegrafico poiché intendo semplicemente motivare l'emendamento in questione che, altrimenti, potrebbe sembrare poco comprensibile.

Noi riteniamo che nella materia relativa all'individuazione dei principi fondamentali non vi possa essere delega, poiché non vi possono essere criteri generali per individuarla. Non a caso, i criteri generali individuati in questo provvedimento sono di una tale genericità che, francamente,

confermano la nostra opinione: in materia di individuazione dei principi fondamentali — *ex* articolo 117 — non vi può essere delega legislativa. Per questo motivo abbiamo presentato un emendamento soppressivo dei criteri generali per dimostrare la fondatezza della nostra opinione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	127
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	279
<i>Astenuti</i> .....	91
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, i lavori stanno procedendo con celerità, ma questo emendamento raccoglie una delle tante sollecitazioni pervenutaci anche dalla Conferenza Stato-regioni.

Il collega Marone ricordava poc'anzi che ci troviamo di fronte alla richiesta, da parte del Governo, di poter adottare una delega di tipo ricognitivo sugli strumenti che determinano le fonti primarie legislative tra Stato, regioni ed enti locali. Quindi questo emendamento — che non ha trovato accoglienza in Commissione da parte dell'onorevole Cristaldi — ci pare opportuno perché, invece di mantenere semplicemente la dizione « Conferenza Stato-regioni », introduce le parole « Conferenza unificata ». Ciò perché nell'articolazione statutale il ruolo dei comuni ha una sua dignità per quello che riguarda le fonti

primarie di rango ordinamentale. È del tutto evidente che, da questo punto di vista, la Conferenza unificata amplia maggiormente la capacità statutale di contenere una così importante articolazione per la vita del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, rivolgendomi al ministro La Loggia debbo dire che, parte della Commissione, mi era sembrato vi fosse una particolare attenzione per questo tema.

Signor ministro, so che lei presta sempre attenzione, ma questa materia coinvolge delle questioni che riguardano direttamente, strettamente i comuni e le province, come, ad esempio, l'urbanistica.

Volete sentire oltre all'opinione delle regioni anche quella dei comuni? Ciò sarebbe auspicabile anche nell'interesse dei comuni che voi amministrare. L'emendamento in questione è di buon senso e, francamente, non si capisce per quale ragione debba essere respinto.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vi è l'accordo a terminare l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 del provvedimento in esame; le chiedo, tuttavia, se vi fosse la disponibilità da parte del ministro, a parte quella del relatore, ad accantonare solo ed esclusivamente l'emendamento in esame, che è particolarmente importante (ciò non modificherebbe assolutamente i lavori della Commissione). Sarebbe bene consentire all'Assemblea di esprimere un voto sul medesimo quando vi è un'attenzione maggiore su tale questione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se condivide la proposta avanzata dall'onorevole Ruzzante.